

Gazzetta del Sud 13 Ottobre 2019

Fino a 5mila euro annui di “pizzo”

CATANIA. Un duro colpo a Cosa nostra catanese è stato inferto con l'operazione “Black Lotus”, scattata all'alba di ieri, dai carabinieri del comando provinciale etneo: 32 ordini di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute dagli inquirenti soggetti appartenenti alla famiglia Santapaola-Ercolano.

Ventuno sono finiti in carcere, dieci ai domiciliari, mentre si cerca la 32esima persona sfuggita alla cattura. Associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni, traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi sono i reati contestati a vario titolo agli appartenenti al clan attivo nel capoluogo etneo con ramificazioni in tutta la provincia.

In particolare, l'indagine ha riguardato il gruppo di San Pietro Clarenza e Barriera e il gruppo di Lineri, attivi nei territori di Camporotondo Etneo, San Pietro Clarenza Misterbianco e Belpasso. L'attività investigativa è partita nel marzo del 2015 a seguito di una specifica denuncia presentata da un imprenditore oggetto di un tentata estorsione. Indagine che ha permesso di accertare oltre trenta episodi di estorsione, sia tentata che consumata, nonché traffico di stupefacenti e intestazione fittizia di società.

I carabinieri del comando provinciale hanno portato alla luce l'articolazione della famiglia catanese di Cosa nostra: suddivisa in gruppi radicati, ciascuno su una propria zona territoriale di influenza e dotati di una autonomia decisionale e operativa limitata dall'esigenza di rispondere, per i fatti più importanti, ai vertici del clan. Figure con ruoli di responsabilità ben definiti in quanto reggenti pro tempore del sodalizio. Tra il 2015 e il 2016, secondo quanto accertato dagli inquirenti, questa carica sarebbe stata suddivisa tra Francesco Santapaola, Antonio Tomaselli e Aldo Ercolano.

Secondo gli investigatori il clan, per affermare la propria esistenza e assicurarsi una fonte di sostegno economico, avrebbe pianificato nel corso degli anni un capillare sistema di estorsioni, commessi anche con gravi atti intimidatori, dagli attentati alle attività produttive sino alle aggressioni agli imprenditori.

Le indagini, rafforzate dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, hanno permesso di appurare gli importi che ogni singola impresa vessata dal clan era costretta a versare: si tratta di somme che si sarebbero aggirate tra i 3.000 ed i 5.000 euro annui a cadenze periodiche. Un dato di particolare rilievo è quello relativo alla collaborazione di oltre 15 vittime di estorsione (tentata o consumata), con abbattimento, come sottolineano gli inquirenti, del muro di omertà tipico di commercianti ed imprenditori che temono la forza del vincolo associativo.

Inoltre, è stato accertato che i soldi frutto degli affari illeciti, secondo le direttive dei capi del clan, oltre che essere destinati alle famiglie dei detenuti, sono stati reinvestiti in attività imprenditoriali del settore ludico e dei trasporti, attraverso dei prestanome. Soddisfazione per l'operazione portata a termine dai carabinieri è stata espressa dal sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo: «L'operazione conclusa dai carabinieri del comando provinciale di Catania è il risultato di una grande indagine che ha portato

all'arresto di 32 persone accusate di appartenere a Cosa nostra etnea. Un duro colpo all'articolazione della struttura interna alla famiglia catanese di Cosa nostra - ha detto Tofalo -. Grazie e congratulazioni all'Arma dei carabinieri e alla Direzione distrettuale antimafia della locale Procura per aver condotto un'eccellente attività investigativa. Si va avanti nella lotta alla mafia e alla criminalità».

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Belpasso Daniele Motta : «L'operazione “Black Lotus” è la conferma che non c'è scelta più giusta di denunciare i criminali e le loro attività illecite e collaborare con investigatori e magistrati. Alla Direzione distrettuale antimafia, a tutto il personale dell'Arma dei carabinieri che opera sul territorio, dal Comando provinciale alla locale Stazione, esprimo la mia gratitudine, sicuro di interpretare anche il comune sentimento dei miei concittadini, per gli importanti risultati ottenuti in questa operazione focalizzata contro il gruppo Santapaola-Ercolano e per l'impegno quotidiano, silenzioso, svolto con sacrificio personale e spirito di servizio per il rispetto della legalità e la difesa degli onesti».

C.S.